

ITALIA

Appalti Tav Lorenzetti ai domiciliari

● L'ex governatrice umbra del Pd e presidente Italferr accusata di aver favorito le aziende in cambio di consulenze al marito ● «Nessun vantaggio, fatti già noti, si è già detta estranea»

MASSIMO SOLANI

Twitter@massimosolani

C'era una squadra, come la definiva al telefono Maria Rita Lorenzetti. Per il gip nient'altro che «un articolato sistema corruttivo per cui, ognuno nel ruolo al momento ricoperto, provvede all'occorrenza a fornire il proprio apporto per conseguimento del risultato di comune interesse, acquisendo meriti da far contare al momento opportuno per aspirare a più prestigiosi incarichi potendo contare sul fatto che i relativi effetti positivi si riverbereranno, anche se non nell'immediato, sui componenti della squadra medesima sotto forma anche di vantaggi di natura economica. In questa cornice, che prevede la contestuale ripartizione dei funzionari pubblici interessati ai procedimenti amministrativi di interesse, in amici e nemici, sono stati rilevati scambi di favore di varia natura».

È uno dei punti cardine delle 450 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare con cui il giudice per le indagini preliminari di Firenze Angelo Antonio Pezzuti ha disposto gli arresti domiciliari per l'ex governatore dell'Umbria, oggi presidente di Italferr, Maria Rita Lorenzetti e ad altre cinque persone coinvolte nell'inchiesta sull'alta velocità ferroviaria in Toscana. Per l'ex deputata l'accusa è di abuso di ufficio, corruzione e associazione a delinquere. Destinatari dell'ordinanza infatti, oltre alla presidentessa della Regione Umbria dal 2000 al 2010, anche il geologo Valter Bellomo, membro della commissione Via del ministero dell'Ambiente, Furio Saraceno, presidente di Nodavia azienda incaricata dei lavori, Valerio Lombardi, tecnico di Italferr, il consulente Alessandro Coletta e Aristodemo Busillo della Se-

li, che gestisce la grande fresa sotterranea «Monna Lisa» utilizzata per realizzare il tunnel dell'alta velocità sotto Firenze.

Una accelerazione improvvisa ad una inchiesta che, nel gennaio scorso, aveva già portato all'emissione di trentuno avvisi di garanzia. Fra i destinatari anche la Lorenzetti la cui casa di Foligno, quella dove da ieri mattina è ai domiciliari, era stata perquisita dai carabinieri del Ros. «I fatti contestati nell'ordinanza di custodia cautelare - ha commentato l'avvocato Luciano Ghirga, difensore dell'ex governatore - sembrano essere gli stessi dell'avviso di garanzia del gennaio scorso. La dottoressa Lorenzetti ha sempre sostenuto la sua estraneità a tutti i fatti contestati». Nello specifico, la procura fiorentina contesta alla presidente di Italferr di essersi adoperata per favorire l'azienda incaricata dei lavori (la Nodavia, del colosso regiano Coopsette) nel superare ostacoli bu-



Maria Rita Lorenzetti è stata presidente dell'Umbria dal 2000 al 2010 FOTO LAPRESSE

rocratici e controlli, nel dribblare le prescrizioni di legge in tema di smaltimento dei rifiuti speciali o di esecuzione dei lavori o nell'accelerare i pagamenti sospesi in cambio di consulenze affidate al marito, l'architetto Domenico Pasquale, nella ricostruzione in Emilia Romagna.

LA DIFESA

«Non c'è stato alcun tornaconto per lui dall'attività della moglie», ha risposto l'av-

vvocato Ghirga dopo un lungo colloquio con la Lorenzetti. «La mia assistita - ha spiegato il legale - non riesce a capire quali suoi comportamenti possano avere portato a un provvedimento del genere. Agli atti - ha proseguito - non ci sono intercettazioni di telefonate che provino alcuna attività illecita. Solo conversazioni relative ai suoi rapporti politici e istituzionali». Non la pensano allo stesso modo i magistrati fiorentini secondo i quali l'ex presi-

dente della Regione agiva in favore degli uomini della «squadra» «mettendo a loro disposizione le proprie conoscenze personali, i propri contatti politici e una vasta rete di contatti grazie ai quali era in grado di promettere utilità ai pubblici ufficiali avvicinati». Utilità quali consulenze per i parenti o assunzioni di familiari. Una rete che, secondo il pm, potrebbe ancora operare e per questo il gip ha disposto la misura interdittiva di due mesi dallo svolgimento di attività per società ed enti di appartenenza a carico dei dirigenti della CoopSette di Castelnuovo di Sotto (Reggio Emilia) Alfio Lombardi, Maurizio Brioni, Marco Bonistalli, del presidente del cda di Seli Remo Grandori e dell'ad di Italferr Renato Casale.

Secondo il gip, infatti, gli indagati «se non limitati nella loro libertà possono commettere altri delitti. Tale pericolo - si legge nell'ordinanza - va tratto dalle specifiche modalità e circostanze dei fatti che sono imputati ai singoli imputati. In particolare, la natura, la specie, i mezzi, l'oggetto, il tempo, il luogo e ogni altra modalità denotano una particolare intensità del dolo e fanno ritenere sussistente il pericolo che i medesimi possano nuovamente commettere dei reati della medesima natura».

L'INCHIESTA SULL'ALTA VELOCITÀ TOSCANA

Materiali scadenti nei cantieri, fanghi smaltiti illegalmente e l'ombra dei Casalesi

Le indagini sul passante ferroviario fiorentino dell'alta velocità e sui cantieri presero a svolgersi su due filoni principali: il primo riguarda l'ipotesi di illecito smaltimento dei fanghi di scavo, l'altro la scarsa sicurezza dei materiali e dei macchinari, primo fra tutti la grande trivella con cui si sarebbe dovuto costruire il tunnel. La Procura di Firenze ipotizzò l'utilizzo di materiale scadente e pericoloso per la costruzione delle gallerie. La fresa «Monnalisa», utilizzata per gli imponenti scavi venne

sequestrata dai carabinieri del Ros, perché secondo l'accusa sarebbe stata assemblata con guarnizioni non in grado di sostenere la pressione dello scavo. Circa il filone dell'indagine relativa allo smaltimento illegale dei fanghi (trattati come rifiuti comuni da cantiere), una delle ipotesi dei del procuratore capo di Firenze Giuseppe Quattrocchi e dei pm Giulio Monferini e Gianni Tei, è che fra le ditte impiegate ce ne sia una, del casertano, che avrebbe avuto legami con la criminalità

organizzata, in particolare con il clan dei Casalesi. L'intera inchiesta sarebbe partita proprio da un accertamento del Corpo Forestale dello Stato e dell'Arpat sullo smaltimento dei fanghi e delle acque dei cantieri. Tra gli indagati anche il general contractor dell'opera, la Novadia, l'azienda che ha vinto l'appalto per la costruzione del tunnel da Campo di Marte a Castello, lungo circa 7,5 km, e della stazione sotterranea del passante ferroviario fiorentino dell'alta velocità.

Un delitto quasi perfetto: la verità arriva 22 anni dopo

Fu un delitto quasi perfetto. Da quel momento in poi, era il lontano 27 gennaio del '91, Renzo Valentini, il proprietario di quello che oggi è il più grande deposito giudiziario di autoveicoli della capitale a ridosso di un'uscita sulla Casilina del Gra, iniziò a costruire il suo impero. Una sera di domenica, come scoperto dai carabinieri a 22 anni di distanza, fece ammazzare da un sicario l'uomo che era stato fino a quel momento il suo socio, perché gli era di intralcio. Quindi, una volta acquisito il 100% del capitale della società che all'epoca era solo al servizio dei privati, ma già vantava un vasto parco carrozzerie, l'imprenditore iniziò ad ingrandirsi, cambiò più volte il nome dell'azienda, che oggi è la Renzo Valentini S.r.l. fino a diventare il primo referente per

IL CASO

ANGELA CAMUSO

ROMA

Roma, arrestato il titolare del più grande deposito giudiziario: costruì il suo impero facendo uccidere, nel 1991, il socio. Incastrato da una telefonata del killer

l'ente pubblico. Valentini, infatti, molto conosciuto nell'ambiente capitolino, era riuscito a ottenere tutte le autorizzazioni necessarie essendo incensurato, tran-

ne qualche denuncia avuta nel corso della sua attività per questioni legate alle condizioni dei veicoli da lui custoditi. Era stato pure sospettato in passato per l'omicidio del socio, perché tra i due i contrasti erano noti a molti. Tuttavia, all'epoca Valentini era riuscito a produrre un alibi di ferro e aveva retto a due interrogatori della polizia, che alla fine aveva archiviato il caso.

Ieri invece, a sorpresa, la notizia della svolta. Il re dei carri attrezzi di Roma è rinchiuso a Regina Coeli con l'accusa di essere stato il mandante dell'assassino del suo ex socio: Riccardo Germani. L'ultima sera della sua vita Germani aveva cenato a casa di amici alla Borghesiana, non lontano dalla sede del deposito. Mentre si allontanava a bordo della propria auto da quell'abitazione era stato

freddato da quattro colpi di pistola. I killer, come scoperto dai carabinieri del Nucleo investigativo di Frascati che hanno risolto un cold-case ormai finito nel dimenticatoio, hanno anche individuato i due sicari. Pagati, secondo informazioni ancora da verificare, 50 milioni di vecchie lire. Si tratta di Maurizio Di Battista, detto «Er Bengala», ritenuto esecutore dell'omicidio e di Paolo Marfurt, morto assassinato il 12 ottobre dell'anno scorso in un agguato di stampo mafioso. Non a caso, l'ordinanza di custodia cautelare emessa a carico di Valentini e di Di Battista per il reato di omicidio aggravato dalla premeditazione, è stata richiesta dalla Direzione distrettuale antimafia: tra gli assassini di Marfurt c'è un calabrese legato alle cosche della 'ndrangheta. E si è scoperto che sia Di Battista

che Marfurt, che il «rispettabile» Valentini, gravitavano all'epoca nel medesimo ambiente malavitoso.

Come spiegato dal Tenente Colonnello Magrini e dal tenente colonnello Aquili, l'attenzione degli inquirenti, all'epoca dei fatti, si era concentrata «sul contesto lavorativo della vittima». Germani era infatti proprietario del 51% delle quote della società che gestiva il deposito mentre le restanti quote erano di Renzo Valentini. «Germani aveva maturato l'intenzione di rilevare anche il restante 49% della società e divenire così amministratore unico. E proprio in quel periodo, poco prima dell'omicidio, Germani era stato oggetto di continue minacce». L'indagine venne poi archiviata nel 1992. Quindi riaperta nel 1997, quando un ex detenuto dichiarò alla Procura di aver appreso in carcere che qualche anno prima Maurizio Di Battista, aveva eseguito l'omicidio su commissione. Ma non si trovarono riscontri e il caso venne chiuso.

Le indagini sono, infine, state riaperte per la terza volta lo scorso aprile dopo l'arresto degli assassini di Marfurt. Uno dei killer ha infatti raccontato agli investigatori che in realtà Marfurt era stato uno dei sicari mandati da Valentini per uccidere Germani. Sono ripartiti i riscontri, finalmente positivi. Tra questi la demolizione dell'alibi di Valentini, che si è rivelato falso.

Comune di Campomarino

via C.A. Dalla Chiesa, 2
86042 Campomarino (CB)
Tel. 0875/5311 - Fax 0875/530004

AVVISO DI GARA - CIG [52549233A4]
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore del prezzo più basso per Servizio di gestione e manutenzione degli impianti di depurazione di Campomarino e Nuova Citermia, compreso i relativi impianti di sollevamento, ed assunzione di cinque unità lavorative. Termine di esecuzione: mesi 36. Importo complessivo dell'appalto: € 624.479,17 di cui € 2.661,00 per oneri di sicurezza. Termine ricezione offerte: 08.11.2013 ore 13.00. Apertura: 11.11.2013 ore 10.00. Documentazione integrale disponibile su www.comune.campomarino.cb.it.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Martino Colucci)

COMUNE DI MOSCIANO SANT'ANGELO

Piazza IV Novembre
64023 Mosciano Sant'Angelo (TE)
Tel. 085.80631251 - Fax 085.80631252

AVVISO DI GARA
Sarà esperita gara d'appalto mediante procedura aperta per l'affidamento del servizio refezione scolastica presso le scuole dell'infanzia. Preparazione, trasporto, distribuzione, somministrazione pasti e servizi connessi - CIG 52780733A0. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Importo complessivo presunto: € 891.339,37 oltre IVA. Durata: dal 01/01/14 al 31/12/18. Termine ricezione offerte: 14.10.13 ore 12; Apertura: 18.10.13 ore 11.00. Documentazione di gara disponibile sul sito: www.comune.mosciano.te.it. Il responsabile di settore
Dott.ssa raffaella D'Egidio

A.O. OSPEDALE DI CIRCOLO E FONDAZIONE MACCHI

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
A.O. "Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi" V.le Borri n. 57, 21100 Varese. Resp. Procedimento: Ing. Umberto Nocco. Procedura aperta. Fornitura quinquennale di radiodiagnostici (AVLP gara n.4765767). Aggiudicazione: Delibera di aggiudicazione n. 733 del 21.08.13. Aggiudicazione art. 83 co.1 del D.Lgs.163/06 e ss.mm.ii. Offerte ricevute: n.5. Dettagli aggiudicazione pubblicati su www.ospedaltavarese.net - esiti bandi di gara - approvvigionamenti. Valore di aggiudicazione: € 2.007.749,15 IVA compresa. GUCE: 02.09.13. Ricorso: T.A.R. Lombardia - MI.

Il Direttore Amministrativo
Dr.ssa Maria Grazia Colombo
Il Direttore Generale: **Dr. Callisto Bravi**

PROVINCIA DI TERNI

P. IVA 00179350558 CAP 05100-V.le della Stazione 1
Tel. 0744-4831/FAX 0744-483250

AVVISO DI PROCEDURA APERTA PER FORNITURA SERVIZIO ENERGIA

La Provincia di Terni ha indetto una procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 del D. Lgs. n. 163/2006 per l'affidamento del servizio energia per vari edifici ubicati nel territorio provinciale Importo annuo del servizio Euro 1.054.645,08 di cui 8.767,08 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. CIG 5291983A83. Il servizio avrà la durata di anni 7 dal 01/11/2014. Il bando integrale, il disciplinare di gara e la relativa documentazione tecnica sono disponibili su INTERNET nel sito www.provincia.terni.it. Le offerte, contenenti quanto richiesto nel bando e nel disciplinare di gara, dovranno pervenire entro le ore 13,00 del giorno 27/11/2013 al seguente indirizzo: Provincia di Terni - Ufficio Contratti - Viale della Stazione 1 TERNI. Il dirigente Arch. Donatella VENTI